



OLINTO MARINELLI

che alla preparazione e ai lavori del Convegno prodigò con vivissimo interessamento la sua prodigiosa attività.

(Foto Cav. Cattani)

OLINTO MARINELLI

Quando Antonio Minto volle che il nostro « Convegno » si allargasse oltre la cerchia consueta degli studi etruscologici e invitò a portarvi contributi anche i naturalisti, il primo a rispondere all'appello fu Olinto Marinelli.

E nella sezione naturalistica infatti il Marinelli fece poi una lucida comunicazione « Sul problema delle variazioni della costa tirrenica dall'antichità in poi », comunicazione che vedrà la luce in questi atti. Di più Egli, con la sua universalmente riconosciuta competenza cartografica materata di teoria e d'esperienza fatta sul terreno, studiò a fondo la questione della costruenda « Carta archeologica d'Etruria », e nell'apposita sezione del « Convegno », a traverso una laboriosa e direi quasi, appassionata discussione, fece prevalere i suoi precisi criteri di rapido realizzatore, dettando le norme dell'impresa che si avvierà a maturazione solo perchè Egli ce ne ha data la traccia sicura.

Ma non solo in queste forme il caro Olinto spese l'attività sua a pro della buona riuscita del Convegno. Membro del Comitato Ordinatore, tra i più solerti e fattivi, lo pervase del suo spirito pratico e, con la sua tenace volontà e anche talvolta con la necessaria rudezza, efficacemente l'aiutò a superare le non piccole difficoltà che ci si pararono dinanzi. E in ogni questione la sua parola segnò la via definitiva, sia che si trattasse della scelta dei membri del Comitato d'Onore, sia nelle laboriose pratiche per il finanziamento. Particolari cure dette poi alla preparazione ed all'illustrazione dell'interessante gita a Populonia, a Vetulonia, a Volterra, che coronò il « Convegno ».

E tutto ciò, come in tante altre analoghe occasioni nelle quali s'era preso a cuore imprese di cultura, con la Sua consueta semplicità, senz'ombra di ambizioni, senza esibizionismo: ma bensì per puro spirito d'amore all'incremento degli studi in qualche modo legati alla scienza che Egli professò. E come questa Egli — figlio ed allievo di Giovanni Marinelli, il Reclus ita-

liano — intendesse nel senso più largo, lo prova appunto tra altro l'attiva collaborazione che Egli diede al « Convegno Etrusco ».

Ma fu purtroppo una delle ultime manifestazioni della Sua operosissima vita: il 14 giugno u. s. lo colse la morte a soli 52 anni (era nato a Udine l'11 febbraio 1874) all'improvviso, quando sembrava aver già superato una malattia dall'apparenza non grave.

Laureatosi in Scienze Naturali in Firenze nel 1895 fu subito nominato professore di Geografia all'Istituto Tecnico di Catania, poi nel 1902 ebbe per incarico la cattedra di Geografia-illustrata da suo padre Giovanni — nell'Ateneo Fiorentino e di lì a poco ne divenne il titolare. Svolse la sua attività in tutti i vari campi della Geografia, da quello della Geografia Fisica all'Antropogeografia, dalla Geografia Storica alla Cartografia moderna, in tutti segnando tracce luminose e acquistandosi un posto eminentissimo tra i Geografi d'Italia e di fuori. Viaggiò nell'Eritrea, negli Stati Uniti, nell'Asia centrale, sempre raccogliendo messe notevoli d'osservazioni. Diresse la « Rivista Geografica Italiana », con Attilio Mori, l'Atlante dei Tipi geografici pubblicato dall'Istituto Geografico Militare, e al fianco di L. V. Bertarelli i lavori per il grande Atlante Internazionale del Touring. E pur trovò modo e tempo per pubblicazioni scolastiche, per articoli su riviste divulgative, restando poi sempre ottimo coscenzioso insegnante e degli studenti occupandosi con l'indirizzarli a originali ricerche.

Insuperabile organizzatore, fu l'anima della Società di Studi Geografici, del Comitato Geografico Italiano. Attuò, anni fa, per un periodo di prova, una Scuola universitaria di Geografia ed ora si proponeva di farla risorgere in ente definitivo della nostra Università nella quale era stato Preside della Facoltà di Lettere, e dove era amato e stimato da tutti i colleghi.

Questo abbiamo perduto con la Tua morte, o Olinto, e ancora l'amicizia larga di consigli e d'aiuti che a molti di noi volesti largire. E abbiamo sentito, con la Tua scomparsa, come il rompersi di schianto in piena efficienza di una molla di rara tempra, di quella che dava potente vita e giusto ritmo non solo alla scienza Tua, ma anche alle affini discipline nostre.

Aldobrandino Mochi.